

# Nago, il lupo ucciso da un proiettile

## Indagini in corso. Il sindaco Morandi: «Fatto grave, ma invitiamo alla calma»

**NAGO TORBOLE** Bracconieri? Un errore? Una «vendetta» per qualche razzia? Oppure solo una vecchia ferita che non c'entra con la morte? Il lupo rinvenuto morto poco distante dalle case sottostanti Castel Penede, a Nago, è stato vittima di un colpo d'arma da fuoco. I tecnici veterinari della Provincia Autonoma di Trento hanno scartato presto l'ipotesi elaborata al momento del ritrovamento, ossia che il grande carnivoro potesse essere stato investito da un'auto e poi, ferito, si fosse allontanato dalla strada per morire nel bosco. Nella carcassa dell'animale infatti c'era un proiettile. E questo di Nago è il primo caso, dicono da Trento tramite un comunicato, in 13 anni, cioè da quando la specie è tornata in Trentino. «Si rendono ora necessari gli approfondimenti a cura dell'istituto **zooprofilattico** sperimentale delle Venezie – scrive la Provincia – che avrà il compito di accertare con precisione le cause della morte dell'animale. Sulla base del referto, il Corpo forestale trentino procederà con la denuncia contro ignoti». Ma intanto nel paese di Nago, e non solo, si apre un «caso». Da mesi si segnala la presenza del lupo vicino alle case, una presenza che fa salire la percezione di rischio nei residenti.

### I dati provinciali

Il numero di lupi presenti alle pendici del monte Baldo è difficile da rilevare. «Si tratta di una specie ad alta mobilità – spiega il dirigente del servizio faunistico della Provincia Autonoma di Trento, Sergio Tonolli – e la fotografia della presenza, riferita a una singola zona, può essere fuorviante, poiché i lupi si spostano nel giro di qualche giorno, e sono capaci di percorrere distanze anche notevoli». Non sono animali stanziali, e in attesa del prossimo report sulla presenza dei grandi carnivori in Trentino, ci si riferisce ai dati del 2021, quando in provincia sono stati registrati 26 branchi di lupi, ma gravitanti anche sulle provincie confinanti. Quanto al caso del lupo trovato morto a Nago, Tonolli mantiene il riserbo. «Dovremo accertare se il colpo d'arma da fuoco è la causa della morte. Per il momento non

possiamo sbilanciarci e attendiamo l'esito degli esami dell'Istituto». La cui tempistica non è, al momento, nota.

### I cacciatori

A Nago intanto c'è stupore anche tra chi se ne intende. «Sembra quasi impossibile» dice il rettore della locale sezione cacciatori, Mario Mazzoldi. Proprio dalla sua sezione è partita la segnalazione ai forestali della presenza della carcassa. «Il lupo è stato trovato a pochissimi metri dalle case, non si spara in quelle zone. La popolazione se ne sarebbe dovuta accorgere per forza, se fosse accaduto lì. Oltretutto, – continua Mazzoldi – la stagione è chiusa. Aperto è solo il controllo del cinghiale, ma l'area è a chilometri di distanza. Se fosse accaduto nel luogo del ritrovamento, è una zona sempre vietata alla caccia. È un fatto pesante, grave. Sicuramente si tratta di qualcuno che ha agito abusivamente in ogni senso». La locale sezione cacciatori ha a che fare con i lupi da tempo. «La questione oggi è che scendono sempre più a valle – dice il rettore – ed è testimoniato anche dai diversi investimenti dell'ultimo periodo in tutta la provincia. In più, si stanno abituando alla presenza degli umani. Durante le battute di caccia li abbiamo visti, se li incrociamo in un prato a 100 metri di distanza, stanno pacificamente sdraiati a guardarci. Prendono confidenza».

### Preoccupazioni

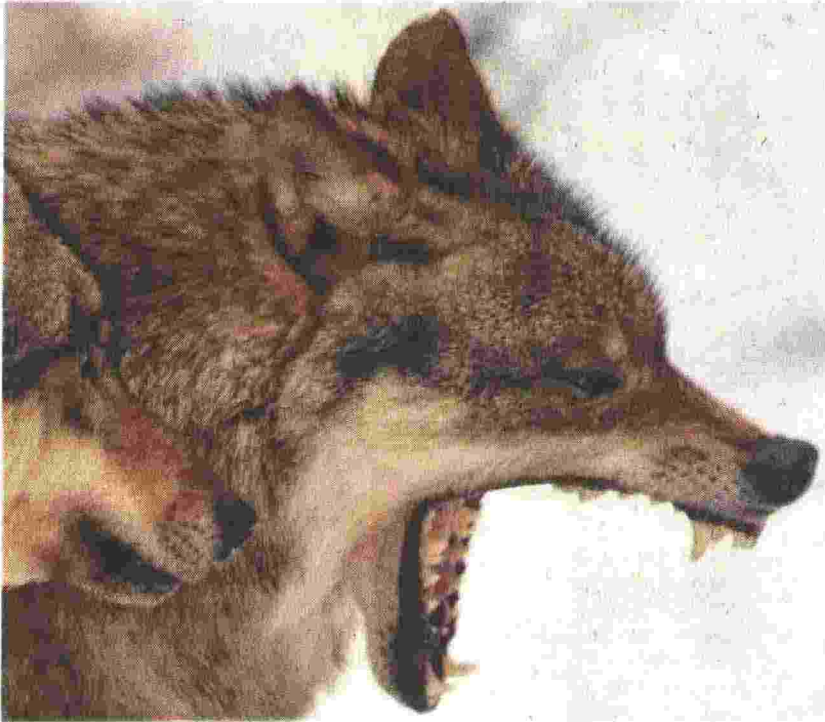
Il censimento della popolazione di camosci, effettuato dai cacciatori insieme agli operatori faunistici, ha evidenziato che il numero degli esemplari continua a scendere. Dai 125 esemplari contati nel 2020, i dati del 2022 riportano solo 45 camosci. «Non li vediamo tutti, ovviamente, ma si vede il trend». Lo scorso anno, proprio in questo periodo, Mazzoldi aveva lanciato l'allarme per la decimazione della popolazione di ungulati che interessa ai cacciatori, ma oggi commenta che «il problema è diventato sociale, perché nei paesi c'è timore. Per non parlare delle malghe. Non è solo il lupo in sé: anche in quota i proprietari di attività di malga o pascoli vivono le complicazioni dovute ai cani anti lupo, animali a loro volta molto

aggressivi che possono intimidire o causare problemi a clienti ed escursionisti».

Per restare sul territorio di Nago, si racconta delle preoccupazioni di chi ha animali domestici, oppure capre e asini.

### Fronte politico

«Ma non è che eliminando un lupo si elimina il problema» afferma deciso il sindaco di Nago Torbole Gianni Morandi. «Quanto accaduto è un fatto grave. – continua – Colgo l'occasione per invitare la popolazione alla calma e a non avere paura dei lupi e non farsi prendere dal panico. Possiamo capire l'ansia di chi esce la sera con i cani o di chi possiede animali da cortile. Basta qualche accortezza. Quanto all'uomo, è utile ricordare che non si sono registrati casi di lupi problematici per gli umani». I lupi, fino a qualche giorno fa, hanno diviso la politica del Comune di Nago Torbole. La scorsa settimana il consiglio comunale è stato annullato per mancanza del numero legale, poiché la maggioranza non si è presentata in aula. Sul tavolo, proprio una mozione per discutere della presenza dei grandi carnivori sul territorio. «Chi fa terrorismo su questo tema e sfrutta politicamente la paura commette un grave errore» dice oggi il sindaco Morandi. «Noi abbiamo solo chiesto all'amministrazione di informare i cittadini – ribatte il portavoce dell'opposizione, Johnny Perugini, di Progetto Comune – e la nostra mozione sulla presenza dei lupi ora prende ancora più peso. Fa specie però che qualcuno si armi per farsi giustizia da solo». Da Trento interviene sulla questione anche la consigliera provinciale Lucia Coppola, di Europa Verde, che definisce l'uccisione del lupo un «vile atto di bracconaggio» e chiede al governo della Provincia un inasprimento delle sanzioni per reati ambientali. Ora non resta che attendere l'esito delle analisi dell'Istituto zootecnico sperimentale delle Venezie, che ha una sede anche a Trento, e che nei prossimi giorni fornirà una spiegazione a quanto accaduto. Di certo questo episodio farà discutere, riportando l'attenzione sull'uomo, l'unico animale in grado di armarsi e fare fuoco. **C.T.**



**Branchi** Nel 2021 erano 26 i branchi di lupi in Trentino

